

Domenica 2^a dopo Pasqua – 19 Aprile 2020



Incredulità di San Tommaso, (Caravaggio, 1602-1603) olio su tela, Potsdam, Bildgalerie

L'incredulità di San Tommaso è un dipinto a olio su tela, realizzato tra il 1602 e il 1603 da Michelangelo Merisi detto Caravaggio (1571-1610). L'opera è ispirata al celebre episodio evangelico in cui l'apostolo Tommaso, dopo la morte di Gesù, afferma che crederà nella resurrezione solo quando potrà "toccare con mano" le sue ferite.

Otto giorni dopo la pasqua, il Risorto appare ai suoi discepoli, Tommaso non è con loro, non ha visto, non crede. Ha bisogno di vedere e toccare con mano, lui. È l'apostolo che vuole capire fino in fondo. Dovranno passare altri otto giorni perché Tommaso sia presente, perché veda e creda. Durante l'apparizione i discepoli hanno paura, le porte sono chiuse, ma Gesù non va via! Lui, il deluso da tutti, non vuole deludere nessuno; il tradito, il rinnegato, l'abbandonato ritorna dai suoi amici, quelli di sempre, quelli che sanno solo avere paura. Viene per stare con loro, non per chiedere spiegazioni. Viene e basta! Anzi, viene solo per donare! «Pace a voi!» sono le sue parole, è il dono suo più bello.

Da qualche parte ho letto questa frase: "l'amore traccia ferite e segni profondi e duraturi." Gesù portava sul suo corpo i segni dell'amore estremo. Questi segni erano tangibili ed è su questo particolare che si concentra la maestria del Caravaggio, l'artista concentra infatti la propria forza espressiva sulla "materialità" del gesto: Tommaso, che incarna l'uomo della strada, – guidato dalla mano di Gesù (identificabile dalla stimmata) – penetra con il dito la carne trafitta del costato di Cristo, mentre altri due apostoli osservano la scena marcata dalla luce che cade sul corpo di Gesù dalla sinistra; un altro particolare degno di nota è lo sguardo di Tommaso più simile a quello di uno scienziato intento a constatare i fatti che a quello di un discepolo animato dalla fede.

Questa immagine ci riporta alla mente una beatitudine che Gesù ci ha lasciato: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" Credo che questa beatitudine sia rivolta proprio a tutti: a chi è troppo razionale, a chi non riesce o non vuole credere, a chi ha perso la speranza e infine, a noi. Noi che non abbiamo visto eppure continuiamo a radunarci ogni domenica per saziarci di pane consacrato e di sangue versato; noi che alla fine di ogni Pasqua settimanale siamo invitati ad "andare" non per i fatti nostri, ma a portare a tutti la nostra vita, il nostro tempo, il nostro amore, la nostra gioia, la nostra speranza, affinché gli altri "pur non avendo visto credano".

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore:
per la tua potenza
attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità
con il tuo timore.

Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero,
riscaldami e infiammami
del tuo dolcissimo amore,

così ogni pena
mi sembrerà leggera.

Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami
in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore. AMEN

Santa Caterina da Siena

Preghiamo

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Gv 20, 19-31

Otto giorni dopo venne Gesù

Dal vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.

²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio

Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

Prima Lettura At 2,42-47

Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Porte chiuse

finestre sbarrate.

Paura di amare.

Paura di rischiare.

Chiusa per proteggermi

ma nel cuore cova la gioia

la felicità, e Tu la vedi.

Irrrompi anche dove è chiuso,

dove è buio.

Ma la fede è esperienza?

Bisogna toccare per credere?

O bisogna credere per toccare?

La fede è il prodotto di esperienze

o è un dono che cambia la mia vita e il modo di vedere?

Chiara M.